Estratto

ELR

European Legal Roots

The International Network of Legal History and Comparative Law

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Ilias N. Arnaoutoglou (Atene) – Patricio Carvajal (Santiago)
Alessandro Corbino (Catania) – Adam Czarnota (Sydney)
Federico R. Fernández de Buján (Madrid) – Juan Carlos Ghirardi (Còrdoba)
Peter Gröschler (Mainz) – Nadi Günal (Ankara) – Marit Halvorsen (Oslo)
Gabor Hámza (Budapest) – Evelyn Höbenreich (Graz)
Michael H. Hoeflich (Lawrence) – Dennis Kehoe (New Orleans) – Leonid Kofanov (Moscow) Mats Kumlien (Uppsala)
Marju Luts-Sooak (Tartu) – Thomas A.J. McGinn (Nashville) Dag Michalsen (Oslo) – Marko Petrak (Zagreb)
Ditlev Tamm – (Copenaghen) – Konstantin Tanev (Sofia) – Phillip J. Thomas (Pretoria)
Kaius Tuori (Helsinki) – Eduardo Vera-Cruz Pinto (Lisboa) – Witold Wołodkiewicz (Warsaw)
Tammo Wallinga (Rotterdam) – David V. Williams (Auckland)

COMITATO SCIENTIFICO – EDITORIALE

Francesco Arcaria (Catania) – Antonio Banfi (Bergamo) – Filippo Briguglio (Bologna) Tommaso Dalla Massara (Verona) – Patrizia Giunti (Firenze) – Francesca Lamberti (Lecce) Paola Lambrini (Padova) – Lauretta Maganzani (Milano)
Carla Masi Doria (Napoli) – Thomas A.J. McGinn (Nashville)
Massimo Miglietta (Trento) – Capucine Nemo-Pekelman (Paris) – Maria Miceli (Palermo)
Francesco Milazzo (Catania) – Isabella Piro (Catanzaro) – Salvatore Puliatti (Parma) – Laura Solidoro (Salerno)
Thomas A.J. McGinn (Nashville) – Frederik Vervaet (Melbourne) – Yi Zhao (Suzhou)

EXECUTIVE BOARD

Coordinamento
Roberto Scevola – Salvatore Marino
Componenti
Stefano Barbati – Stefania Barbera – Tommaso Beggio – Alice Cherchi Salvatore A. Cristaldi – Raffaele D'Alessio
Giuseppe di Donato – Sara Galeotti – Paolo Lepore – Paolo Marra – Mattia Milani – Antonino Milazzo – Elvira Quadrato Paola Santini – Francesco A. Santulli – Donatella Monteverdi
Marcello Morelli – Francesca Scotti – Enrico Sciandrello – Alessia Spina

DIREZIONE

Delegato per il Referaggio e la conservazione degli Atti: Isabella Piro - Delegati per l'Osservatorio Romanistico: Massimo Miglietta – Francesco Arcaria - Delegato per le "Letture Romanistiche": Paola Lambrini - Condirettore Della Collana «Lrc - Legal Roots Collection»: Patrizia Giunti - Delegato Per Il Processo Editoriale: Federica De Iuliis
Condirettori: Ernest Metzger (Glasgow) – Michael Peachin (New York)
Direttore Responsabile: Salvatore Randazzo (Bari)

ELR – European Legal Roots© – The International Network of Legal Historians©
http://europeanlegalroots.weebly.com – email: europeanlegalroots@gmail.com
Autorizzazione Tribunale di Catania pubblicazione *online* e cartacea n. 14 del 13–4–2012Tutti i diritti riservati

L'INEDITO DI PHILIPP LOTMAR PUBBLICATO NEL XXI SECOLO

Iole Fargnoli

1. *L'inedito: 'L'errore in diritto romano'*

Cogliere ogni intreccio dell'errore con il mondo del diritto fu una delle più tenaci aspirazioni scientifiche di Philipp Lotmar (Frankfurt 1850 - Bern 1922)[1]. Allievo del grande pandettista Alois von Brinz, Lotmar lavorò quasi tutta la vita alla monografia sull'errore alla ricerca di un sistema trasversale alle diverse branchie del diritto sia privato sia pubblico. Nonostante l'intenso lavoro all'opera, 'L'errore in diritto romano' non arrivò mai ad essere pubblicato e ha visto la luce nel 2019, a distanza di quasi cento anni dalla sua morte, in un'edizione postuma[2].

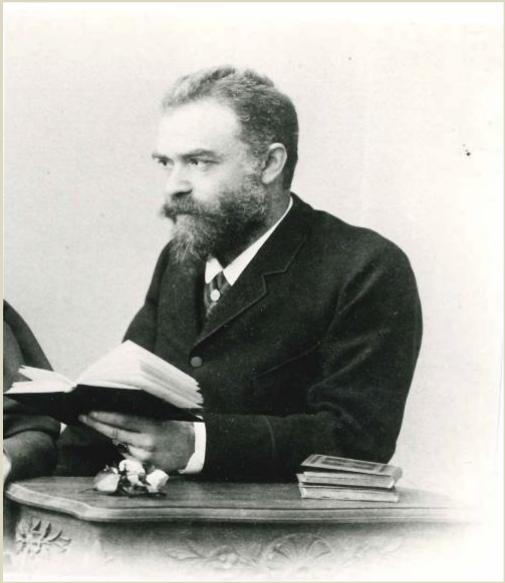
1.1 *Le due fasi del lavoro sull'errore*

Lotmar lavorò fondamentalmente in due fasi all'opera[3]. Concepì l'opera, cominciandola, verosimilmente nel 1883, a trentatré anni, quando era ancora un *Privatdozent*.

[1] L'obiettivo viene esplicitato già nel 'Vorwort' della sua monografia: LOTMAR 2019, 12.

[2] LOTMAR 2019.

[3] Per un approfondimento al riguardo si vedano FARGNOLI 2014, 74 ss.; FARGNOLI 2018a, 293 ss.; FARGNOLI 2019, VII ss.; FARGNOLI 2020, 1 ss.



Philipp Lotmar a Berna intorno al 1880

L'informazione è da derivare dalla corrispondenza con Karl von Amira, suo grande amico e storico del diritto a Monaco, cui in una lettera del 1895 Lotmar racconta di avere intrapreso a lavorare all'opera dodici anni prima[4]. In questa stessa lettera scrive anche di dedicare regolarmente alcune ore al giorno all'*error*; riferisce inoltre che già qualcuno gli avesse chiesto se il libro fosse già stato pubblicato[5]. In una lettera del 1890 Lotmar racconta, per esempio, che Rudolf von Jhering – ad un incontro a Zurigo in occasione dello Schweizer Juristentag – lo avrebbe in sostanza canzonato per il suo impegno infinito sull'errore[6].

L'interesse di Lotmar per l'errore fu probabilmente suscitato dal suo impegno ai due volumi dell'opera di Leonhard[7] sull'errore causa dei contratti nulli[8]. Le due recensioni uscirono in due riprese nel 1882 e nel 1883. Qualche anno dopo, nel 1887 fu dato alle stampe anche un suo ampio contributo dedicato peraltro ad un aspetto specifico dell'errore e cioè alle due regole "*De plus est in re quam in existimatione*" e

[4] *Amiraiana*, I, Lettera del 06.01.1895: «der alte, nun schon ein Dutzend Jahre alte und von dir protegierte Error». Le lettere, quasi mille pagine spedite da Lotmar ad Amira, *Amiraiana*, I, sono conservate nella 'Bayerische Staatsbibliothek' (BSB) di Monaco.

[5] *Amiraiana*, I, Lettera del 21.04.1895.

[6] *Amiraiana*, I, Lettera del 22.09.1890: «Jhering (…) hat mich wegen meiner Beschäftigung mit dem alten Error (über der er im Reinen ist) gewissermassen ausgelacht».

[7] LEONHARD 1882; LEONHARD 1883.

[8] LOTMAR 1883, 368 ss.; LOTMAR 1884, 220 ss. In questi anni, in particolare tra il 1874 e il 1891, Lotmar attraversò una fase "critica", scrisse trentadue recensioni, ventitré delle quali pubblicate nel «Literarisches Centralblatt für Deutschland» e dodici nella «Kritische Vierteljahrschrift», sul punto cfr. FARGNOLI 2018b, 249 ss.

"*Plus est in opinione quam in veritate*" attestate entrambe nelle fonti, ma contenutisticamente in antitesi tra loro[9]. Lotmar studiò l'errore anche in seguito quando, dopo la morte del suo maestro Alois von Brinz, portò a termine la seconda edizione del manuale sulle Pandette del maestro, rielaborando la seconda parte del terzo volume e per intero il quarto volume. All'errore sono dedicate quasi quaranta pagine nel quarto volume[10].

Poi Lotmar interruppe o diminuì in modo consistente l'impegno. Si dedicò infatti allo studio delle problematiche del lavoro[11], cominciando con un saggio sul contratto di servizi (*Dienstvertrag*) nel secondo protoprogetto del BGB[12]. Il suo impegno su questo fronte così distante dal *Corpus iuris civilis*[13] culminò nella monumentale monografia in due volumi *Il contratto di lavoro in diritto tedesco*, di cui uscì nel 1902 il primo volume con grande successo di critica e nel 1908 il secondo[14]. Il suo contributo alla materia gli valse il riconoscimento quale uno dei padri fondatori del diritto del lavoro in Europa[15].

Secondo la ricostruzione delle fasi di lavoro a cura del figlio Fritz, fu solo a partire dal 1908 che Lotmar riprese il lavoro alla sua opera monografica sull'errore e terminò verosimilmente una prima stesura del manoscritto nel 1915. Importante ai fini della datazione della revisione dell'opera è, ancora una volta, una lettera che Lotmar scrisse all'amico Amira, affermando che stava lavorando all'*error* da sei anni e perciò aveva rimandato di informarsi sulla letteratura uscita in diritto del lavoro per l'incapacità di impegnarsi su due diversi fronti[16]. Dal 1916 si dedicò quindi, di nuovo e a tempo pieno, alla sua monografia.

[9] LOTMAR 1887, 57 ss. Al riguardo si vedano WACKE 1996, 309 ss. e FINKENAUER 2014, 1 ss, in particolare 9.

[10] LOTMAR 1892², §§ 524-529, 27-66.

[11] Al riguardo si veda FARGNOLI 2019, X ss.

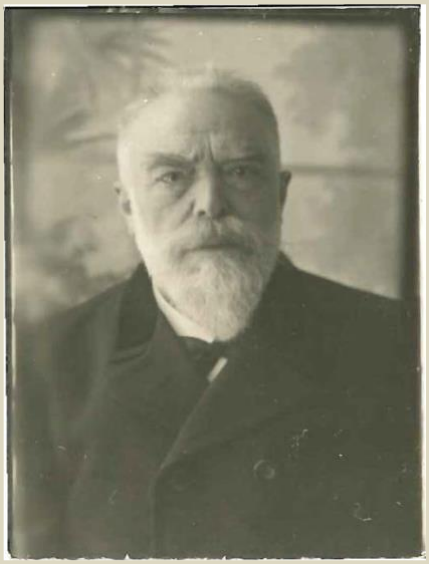
[12] LOTMAR 1895, 1 ss. (ora anche in RÜCKERT 1992, 97 ss).

[13] Così identifica Lotmar il suo impegno che si allontana dalle fonti romane, per esempio, in *Amiraiana*, I, Lettera del 14.12.1890.

[14] Per gli altri scritti giuslaboristici di Lotmar cfr. ora le raccolte di REHBINDER 1991 e RÜCKERT 1992.

[15] Su Lotmar come uno dei *conditores* del diritto del lavoro, si vedano soprattutto SINZHEIMER 1953², 207 ss. e TITZE 1929, 175 ss.; cfr. anche GASSER 1997, 121 ss.; NOGLER 1997, 205 ss.; NOGLER 2014, 101 ss.; GEISER 2014, 111 ss.; HARTMANN 2014, 127 ss.; PEDRAZZOLI 2014, 145 ss.

[16] *Amiraiana*, I, Lettera del 07.03.1922.


Lotmar all'inizio del Novecento

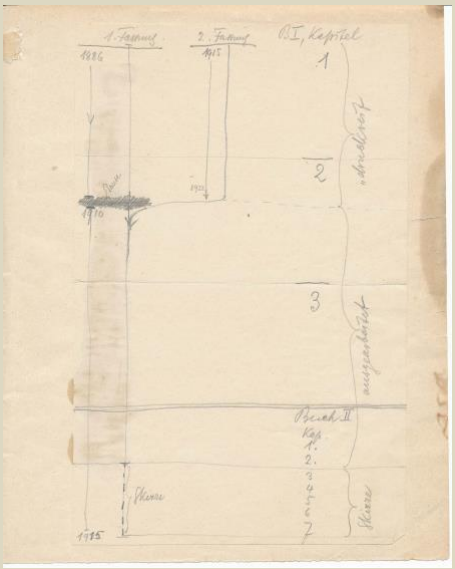
Nel 1922 Lotmar si spense. Solo alcuni giorni prima della sua morte, il 24 aprile 1922, aveva scritto ad Amira che, diminuito l'impegno per le lezioni, si trovava finalmente nella condizione ideale per dedicarsi completamente all'*error*.

1.1 *Le peripezie del manoscritto*

Con la morte di Lotmar, il manoscritto rimase nelle mani del figlio Fritz che dimostrò di volerlo dare alle stampe[17]. Nonostante la sua formazione medica e quindi la sua distanza dalle materie giuridiche, Fritz redasse infatti l'indice sommario dell'opera, precisò le diverse fasi del lavoro e intervenne anche con alcune note di edizione[18].

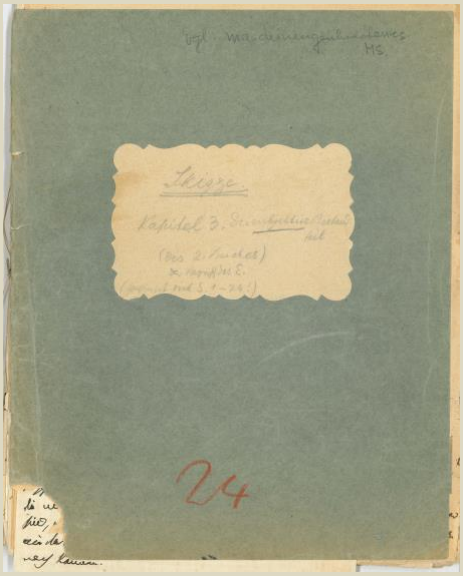
[17] Sulla storia del manoscritto si vedano già FARGNOLI 2014, 64 ss. e FARGNOLI 2020, 5 s.

[18] Nell'edizione postuma dell'opera le note di Fritz sono ora riportate tra parentesi graffe con in calce le iniziali F.L.



Ricostruzione di Fritz delle fasi del lavoro del padre

Il suo lavoro ricostruttivo è di valore inestimabile per l'edizione postuma, soprattutto perché lascia intendere quali parti furono riviste da Lotmar e quali invece furono solo abbozzate.



Esempio di un fascicolo (il ventiquattresimo), contrassegnato con la scritta 'Skizze'

Inoltre, l'impegno del figlio al manoscritto dimostra la volontà di pubblicare l'opera postuma, specchio presumibilmente della ferrea determinazione del padre. Un altro indizio in questa direzione proviene dall'allievo di Lotmar, Max Gmür che poco dopo la morte di Lotmar, scrisse: "Fortunatamente proprio negli ultimi mesi

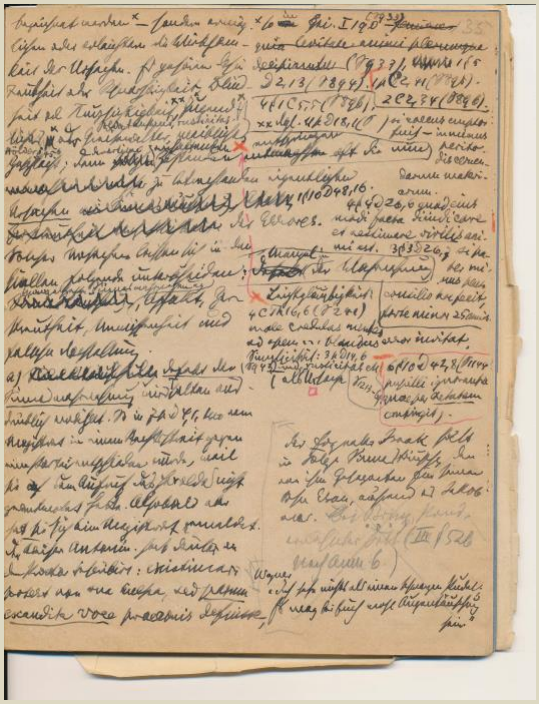
questo lavoro è stato promosso a tal punto da poter essere dato alle stampe quale prezioso lascito scientifico[19]". Secondo il suo allievo, l'opera avrebbe dovuto essere stampata immediatamente dopo la morte di Lotmar.

Ciò non accadde e, alla sua morte, Fritz Lotmar lasciò per legato il manoscritto a Eduard Eichholzer, un altro allievo di Lotmar, *Privatdozent* all'Università di Zurigo e funzionario federale nel settore del diritto del lavoro.

Successivamente Eichholzer consegnò il manoscritto ad Alexander Beck, successore di Lotmar alla cattedra di diritto romano presso l'Università di Berna, il quale a sua volta lo affidò al suo allievo Josef Hofstetter, professore di diritto romano e privato all'Università di Losanna. Beck e Hofstetter pianificarono, negli anni Settanta del Novecento, di pubblicare solo una parte del manoscritto che doveva "dare un'idea del metodo scientifico in capitoli fondamentali"[20]. Il progetto fu finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero. La trascrizione di gran parte dell'opera con una macchina da scrivere fu completata, ma la pubblicazione pianificata dell'inedito non si concretizzò neanche questa volta.

Nel 2014 Josef Hofstetter ha generosamente affidato all'Istituto di diritto romano dell'Università di Berna il manoscritto, costituito da quasi duemila pagine scritte a mano in gotico corsivo, ricche di aggiunte, note a margine, cancellature e fogli sparsi.

[19] Così GMÜR 1922, 268.
[20] La relazione dell'epoca risulta ora pubblicata: BECK 2014, 66 ss.



Esempio di una pagina del manoscritto (fascicolo 30-135)

Grazie ad un finanziamento del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica per il biennio 2015-2017 si è potuti arrivare, in un lavoro ricostruttivo e di edizione durato quattro anni, alla pubblicazione postuma. I primi ventitré fascicoli, e cioè la totalità dell'opera che Lotmar fece in tempo a rivedere una seconda volta secondo la ricostruzione di Fritz, sono ora editi con la casa editrice Klostermann dell'Istituto Max-Planck per la storia giuridica europea[21]. L'*opus magnum* romanistico di un grande giurista, noto finora soprattutto quale uno dei fondatori del diritto del lavoro moderno, è finalmente accessibile.

2. L'impatto della pubblicazione postuma e il contributo di Lotmar alla scienza giuridica in una recente opera collettanea

La pubblicazione dell'inedito è stata celebrata, nei giorni 16 e 17 maggio 2019, con un incontro scientifico presso l'Università di Berna. La presentazione dell'opera è stata l'occasione per riflettere su quali sono i meriti di Philipp Lotmar sia per il diritto romano sia, più in generale, per la scienza giuridica[22]. Il volume, che costituisce il prodotto scientifico di questo convegno, è intitolato 'Das römische

[21] LOTMAR, 2019.

[22] FARGNOLI, 2020, in particolare 6.

Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum. Forschungsband zum Kolloquium 2019 an der Universität Bern[23]', pubblicata nella collana 'Schriftenreihe zu Eugen Huber' della casa editrice 'Stämpfli Verlag'.

Copertina dell'opera collettanea

La collocazione editoriale è volta a sottolineare il rapporto di colleganza di Lotmar con uno dei più noti giuristi svizzeri, Eugen Huber, all'interno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Berna. Il riferimento al rapporto tra i due colleghi, prima di amicizia e in un secondo momento conflittuale[24], consente infatti di inquadrare meglio, dal punto di vista storico, l'opera e la personalità di Lotmar che a Berna fu spesso messo in ombra dal redattore del Codice Civile svizzero[25].

Si è scelto di riportare, sulla quarta di copertina della collettanea, un verso di Johann Wolfgang Goethe: "e di errore tutto un mondo si dispiega"[26]. Proprio con tale verso inizia la monografia sull'errore. Lotmar subiva grandemente il fascino della produzione letteraria di Goethe[27] e spesso se ne lasciava ispirare. In più lettere della sua corrispondenza chiama Goethe 'der alte Herr[28]', il vecchio signore, come se il suo compatriota di Francoforte fosse una presenza concreta delle sue giornate. Nel

[23] FARGNOLI-FASEL 2020. Si segnala qui di seguito il link con i dati dell'opera: https://www.staempfliverlag.com/detail/ISBN-9783727245992

[24] FARGNOLI, 2016, 24 ss.

[25] FASEL, 2020, 109 ss.

[26] GOETHE 1976², v. 4786, 443.

[27] Così GMÜR 1922, 268.

[28] *Amiraiana*, I, Lettera del 09.06.1887, 17.07.1890, 23.11.1902, 01.02.1903, 05.03.1918, 16.10.1921.

volume Goethe è citato addirittura quarantacinque volte, non soltanto dal Faust, ma da ventisette opere differenti[29]. La collocazione in evidenza del verso goethiano vuole soprattutto fare risaltare non solo quanto Lotmar conoscesse Goethe e quanto questa poesia ebbe eco nella sua opera, ma soprattutto valorizzare lo spessore culturale, oltre che scientifico, di un studioso di grande calibro.

Nel volume si dà anche conto della targa che è stata fatta fondere, in concomitanza con l'organizzazione del convegno, in memoria di Lotmar da collocare sulla facciata della casa a Berna in cui lo studioso visse per più di trenta anni fino alla morte[30].

Due dei sette contributi contenuti nella collettanea sono specificamente concentrati sui contenuti della monografia 'L'errore in diritto romano'. Martin Schermaier conferma l'importanza del lavoro monografico di Lotmar per gli studi in tema di errore nell'esperienza storica, ma anche, più in generale, per la scienza romanistica[31]. Lotmar infatti porta e analizza migliaia di soluzioni giurisprudenziali tramandate nel *Corpus iuris civilis.* Gli preme, in particolare, mettere in rilievo come le fattispecie tramandateci non abbiano ad oggetto condotte individuali, esprimendo sì un errore, ma un errore che non esclude necessariamente la volontà. Con ciò l'allievo di Brinz arriva a minare alle fondamenta la teoria dell'azione che, fin dall'età medioevale, ha influenzato gli studi successivi fino alla Scuola storica, alla Pandettistica e alle codificazioni moderne, rifiutando così conseguentemente la qualificazione dell'errore come vizio della volontà. Risulta evidente che la disciplina dell'errore avrebbe potuto essere diversa se si fosse ispirata, come voleva Lotmar, non a sovrastrutture dogmatiche elaborate in epoche successive, ma al prezioso patrimonio casistico dei Romani[32].

Su alcuni degli innumerevoli testi dell'inventario di fonti si concentra Wolfgang Ernst, esaminando le esegesi di Lotmar in materia di compravendita e mostrando come le sue analisi siano caratterizzate da una grande prudenza nella critica

[29] Wilhelm Meisters Lehrjahre, Claudine von Villa Bella, Römische Elegien, Die natürliche Tochter, Brief an Schiller, 10.01.1798, Brief an Zelter, 25.12.1829, Die Leiden des jungen Werther, Die Wahlverwandtschaften, Hermann und Dorothea, Der Besuch, Venezianische Epigramme, Brief an Schiller, 08.07.1795, Wilhelm Meisters Wanderjahre, Maximen und Reflexionen, Vier Jahreszeiten, Zur Farbenlehre, Torquato Tasso, Faust I, West-östlicher Divan, Kampagne in Frankreich, Götz von Berlichingen, Wilhelm Meisters theatralische Sendung, Dichtung und Wahrheit; nel secondo capitolo sono citate queste opere: Stella, Wilhelm Meisters Lehrjahre, Maximen und Reflexionen; im zweiten Buch im 1. Kapitel: Faust I, Wilhelm Meisters Wanderjahre, Dichtung und Wahrheit, Das Göttliche, Wilhelm Meisters Lehrjahre, West-östlicher Divan, Torquato Tasso.

[30] FARGNOLI 2020, 7 ss.

[31] SCHERMAIER 2020, 33 ss.

[32] FARGNOLI 2018c, 35 ss.

testuale[33]. Ciò è particolarmente significativo, perché accade in aperta controtendenza, proprio nell'epoca del grande successo del metodo interpolazionista. Spesso si dimentica che Lotmar è autore della più graffiante recensione al manifesto interpolazionistico[34]. Nel recensire 'Interpolationen in den Pandekten[35]', Lotmar biasima soprattutto la superficialità del metodo proclamato da Otto Gradenwitz, oltre ad evidenziare gli errori e le negligenze che emergono dall'opera[36]. Delle duecento testimonianze giuridiche che Gradenwitz ritiene essere palesemente interpolate, Lotmar crede che soltanto in circa trenta di essi la modifica sia oggettivamente dimostrabile e che non sia possibile ricostruire il diritto classico tramite la mera eliminazione di disarmonie ed asimmetrie dei testi. Alla recensione a Gradenwitz accenna Andreas Wacke nel suo contributo all'interno del volume[37], scegliendo di porre in appendice al suo contributo la trascrizione della stessa, pubblicata in una rivista di difficile reperimento e in caratteri gotici. Con la questione delle interpolazioni Lotmar si confronta già nella sua dissertazione[38], il suo primo lavoro scientifico, in cui ipotizza alcuni interventi compilatori[39]. Trova tuttavia le proposte degli interpolazionisti eccessive, arrivando a paragonarle alle cure del Dottor Eisenbart[40], dalla nota canzone goliardica sul medico di epoca seicentesca, di nome Johann Andreas Eisenbart, noto per avere esercitato la sua attività un po' frettolosamente, amputando di qua e di là e portando più di una volta i suoi pazienti alla morte[41].

In un'altra appendice del suo contributo, Wacke riporta la copia del titolo di *Doctor honoris causa*, conseguito presso l'Università di Colonia. Il documento è di grande pregio, perché costituisce uno dei pochi riconoscimenti formali avuti in vita da Lotmar per i suoi meriti in diritto del lavoro. E lo conseguì in Germania, il Paese in cui era nato[42]. Su tali meriti si esprime Luca Nogler, soffermandosi sulla sua monumentale opera sul contratto di fare lavorativo[43]. Nel primo volume Lotmar opera come pandettista e teorico, liberandosi nel secondo volume di questi schemi,

[33] ERNST, 2020, 87 ss.
[34] FARGNOLI 2018b, 239 ss.
[35] GRADENWITZ 1887, 1 ss.
[36] LOTMAR 1888, col. 979.
[37] Così, nel contributo che corrisponde al discorso di apertura tenuto in occasione del convegno bernese, WACKE 2020, 19 ss.
[38] LOTMAR 1875.
[39] FARGNOLI 2018, 248.
[40] LOTMAR 1918, 275. Sul punto FINKENAUER 2014, 11 e FARGNOLI 2018, 248.
[41] FARGNOLI 2018, 248.
[42] Sulle difficoltà che Lotmar incontrò, quale ebreo e socialdemocratico, ad avere una collocazione accademica in Germania e sulla cattedra di Berna quale punto di arrivo nel 1888, dopo dieci anni di attesa da *Privatdozent*, rinvio a FARGNOLI 2014, VII.
[43] NOGLER, 2020, 123 ss.

là dove considera opportunamente anche il punto di vista del giudice e quindi quello della prassi.

Sul metodo di ricerca di Lotmar si sofferma infine Stephan Meder nel suo saggio che affronta, in particolare, l'evoluzione di tale metodo dai primi contributi fino alla sua opera più matura. La comparazione di tale metodo con quello della Scuola Pandettistica, anch'esso, in ultima analisi, in continua tensione tra storia del diritto e dogmatica[44], sembra fare propendere nel senso che lo studioso sia, nonostante tutte le sue specificità, da qualificarsi come un autore pandettista[45]. In tale caso, per ragioni cronologiche, Philipp Lotmar potrebbe a ragione ritenersi non solo uno dei primi giuslaboristi, ma anche uno degli ultimi pandettisti.

[44] MEDER, 2020, 65 ss.

[45] Si tratta della questione posta in evidenza nel titolo 'L'ultimo pandettista o il primo giuslaborista?' dell'opera collettanea: FARGNOLI, 2014.

Bibliografia.

A. BECK, *Bemerkungen zum Manuskript von Philipp Lotmar über den Irrtum im Römischen Recht*, in *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 66-69.
W. ERNST, *Philipp Lotmars Exegesen der Klassikertexte zum Irrtum beim Kauf*, in *Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum*, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2020, 87-108.
I. FARGNOLI a cura di, *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 66-69
I. FARGNOLI, *Lotmars unpubliziertes Werk*, in *Philipp Lotmar: letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 47-65.
I. FARGNOLI, *Zwischen Begeisterung und Bitterkeit. Eugen Huber im Spiegel von Philipp Lotmars Briefen*, in *Die Macht der Tradition im Dienstbarkeitsrecht und Eugen Huber*, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2016, 15-31.
I. FARGNOLI, *"L'errore in diritto romano" di Philipp Lotmar (1850-1922)*, in *Antologia Giuridica romanistica ed antiquaria*, II, a cura di Lorenzo Gagliardi, Milano-Giuffrè 2018, 293-313.
I. FARGNOLI, *Poche ombre sugli entusiasmi coevi. Letture critiche della teoria interpolazionistica di Otto Gradenwitz tra Germania e Italia, in Gradenwitz, Riccobono und die Entwicklung der Interpolationenkritik*, a cura di Martin Avenarius, Christian Baldus, Francesca Lamberti, Mario Varvaro, Tübingen-Mohr Siebeck 2018, 239-254.
I. FARGNOLI, *Das verpasste Vermächtnis von Philipp Lotmar im Schweizer Irrtumsrecht,* in *Anschauungen römischer Juristen und deren Fortwirken bis in das geltende schweizerische Recht*, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2018, 19-35.
I. FARGNOLI, *Einführung. Die posthume Publikation eines romanistischen Meisterwerks von Philipp Lotmar*, in *Ph. Lotmar, Das römische Recht vom Error*, I, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2019, VII-XXXII.
I. FARGNOLI, *Einleitung*, in *Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum*, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2020, 1-17.
I. FARGNOLI, URS FASEL (a cura di), *Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum*, Bern-Stämpfli Verlag 2020.
U. FASEL, *Philipp Lotmar in der damaligen Fakultät und im Schatten von Eugen Huber,* in *Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum,* a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2020, 109-121.
TH. FINKENAUER, *Philipp Lotmar (1855-1920) – zur Modernität eines Pandektisten*, in *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 1-21.
C. A. GASSER, *Philipp Lotmar 1850-1922, Professor an der Universität Bern. Sein Engagement für das Schweizerische Arbeitsrecht*, Frankfurt am Main at al.-Lang Verlag 1997.

TH. GEISER, *Philipp Lotmar und seine Bedeutung für das schweizerische Arbeitsrecht*, in *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 111-125.
M. GMÜR, *Professor Philipp Lotmar, gest. 29. Mai 1922*, in *Zeitschrift des Bernischen Juristenvereins* 63, 1922, 268.
J.W. GOETHE, *Faust* (trad. ital. Fortini), Milano-Mondadori 2012[3].
O. GRADENWITZ, *Interpolationen in den Pandekten*, Berlin-Weidmannsche Buchhandlung 1887.
F. HARTMANN, *Der Einfluss Philipp Lotmars auf die Entwicklung des deutschen Arbeitsrechts*, in *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 127-144.
R. LEONHARD, *Der Irrthum bei nichtigen Verträge nach römischen Rechte. Erster Teil: die dem Einflusse des Irrthums ausgesetzten Bestandtheile des Vertrages*, Berlin- F. Dümmlers verlagsbuchhandlung, Harrwitz und Gossman 1882.
R. LEONHARD, *Der Irrthum bei nichtigen Verträge nach römischen Rechte. Zweiter Teil: die Ausführung der Lehre*, Berlin- F. Dümmlers verlagsbuchhandlung, Harrwitz und Gossman 1883.
PH. LOTMAR, *Über causa im römischen Recht: Beitrag zur Lehre von den Rechtsgeschäften*, München-Ackermann 1875.
PH. LOTMAR, Rec. di R. LEONHARD, *Irrtum I* (1882), in *Kritische Vierteljahresschrift* 25, 1883, 368-431.
PH. LOTMAR, Rec. di R. LEONHARD, *Irrtum II* (1883), in *Kritische Vierteljahresschrift* 26, 1884, 220-277.
PH. LOTMAR, *Über plus est in re quam in existimatione und Plus est in opinione quam in veritate*, in *Festgabe J.J.W. Planck*, München-Christian Kaiser 1887, 57-115.
PH. LOTMAR, Rec. di O. GRADENWITZ, *Interpolationen in den Pandekten* (1887), in *Literarisches Centralblatt* 29, 14. Juli 1888, col. 979-981.
PH. LOTMAR (a cura di), A. Von Brinz, *Lehrbuch der Pandekten*, Erlangen-Leipzig-Verlag von Andread Deichert 1892[2].
PH. LOTMAR, *Der Dienstvertrag des zweiten Entwurfes eines Bürgerlichen Gesetzbuches für das Deutsche Reich*, in *Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik* 8, 1895, 1-74 (ora anche in J. RÜCKERT [a cura di] *Schriften zu Arbeitsrecht, Zivilrecht und Rechtsphilosophie*, Frankfurt am Main-Keip Verlag 1992, 97-172).
PH. LOTMAR, *Die Litiskontestation im römischen Akkusationsprozess*, in *Zeitschrift für Schweizer Strafrecht* 31, 1918, 249-279.
PH. LOTMAR, *Das römische Recht vom Error*, I-II, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2019, VII-XXXV, 1-1122.
S. MEDER, *Philipp Lotmar und die Methode der Pandektisten. Zugleich ein Beitrag zum Verhältnis von Rechtsgeschichte und Rechtsdogmatik*, in Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2020, 65-86.
L. NOGLER, *Philipp Lotmar (1850-1922)*, in *Lavoro e Diritto* 11, 1997, 205-2014.

L. NOGLER, *Lotmars Aufklärung der Arbeitsverträge: manches Unrecht kann den Verlust seines Inkognitos nicht überleben*, in *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 101-110.
M. PEDRAZZOLI, *Philipp Lotmar e il diritto del lavoro italiano*, in *Philipp Lotmar – letzter Pandektist oder erster Arbeitsrechtler?*, a cura di Iole Fargnoli, Frankfurt am Main-Vittorio Klostermann Verlag 2014, 145-160.
M. REHBINDER (a cura di), *Schweizerisches Arbeitsvertragsrecht. Forderungen an den Gesetzgeber. Gesammelte Schriften*, Bern-Stämpfli Verlag 1991.
J. RÜCKERT (a cura di), *Schriften zu Arbeitsrecht, Zivilrecht und Rechtsphilosophie*, Frankfurt am Main-Keip Verlag 1992.
M. SCHERMAIER, *Die Überwindung der Handlungstheorie. Lotmars Lehre vom error zwischen Savigny und Flume*, in *Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum*, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2020, 33-64.
H. SINZHEIMER, *Philipp Lotmar*, in *Jüdische Klassiker der Deutschen Rechtswissenschaft*, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann 1953.
H. TITZE, *Philipp Lotmar*, in *Deutsches Biographisches Jahrbuch* 11, 1929, 172-179.
A. WACKE, *Plus est in re quam in existimatione (Die Realität gilt eher als die Vorstellung). Zur Relevanz vermeintlicher Wirksamkeitshindernisse*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis/Legal History Review* 64, 1996, 309-358.
A. WACKE, *Eröffnungsansprache*, in *Das römische Recht vom Error – Philipp Lotmars opus magnum*, a cura di Iole Fargnoli, Urs Fasel, Bern-Stämpfli Verlag 2020, 1-17.